



RASSEGNA STAMPA 27-28-29 novembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1Attacco

Ricerca, subito bandi per 4,5 miliardi

Il Pnrr e le imprese. Entro dicembre i primi quattro avvisi del ministero Università e Ricerca aperti a soggetti pubblico-privati: partenza con i centri nazionali, 12 ecosistemi dell'innovazione e reti d'infrastrutture. Doppia clausola a tutela della parità di genere

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

È partito il conto alla rovescia per i primi bandi targati ministero dell'Università e della Ricerca attuativi del Pnrr. Che scommettono sulla sinergia pubblico e privato e puntano ad avere una ricaduta, seppur indiretta, sul mondo delle imprese. Entro il prossimo mese vedranno la luce i primi 4 avvisi che stanziavano in totale circa 4,5 miliardi di euro.

I bandi in arrivo

Di questi, 1,6 miliardi andranno ai "centri nazionali", i campioni nazionali di ricerca e sviluppo formati da enti pubblici, atenei e aziende, che potranno nascere in cinque ambiti ben definiti: simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni; agritech; sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a Rna; mobilità sostenibile; biodiversità. Il secondo bando è finanziato con 1,3 miliardi riservati ai 12 ecosistemi dell'innovazione da far nascere in Italia. Chiudono il gruppo le due distinte linee di finanziamento per le infrastrutture di ricerca (1,08 miliardi) e per quelle di innovazione (500 milioni), fino a un numero massimo di una trentina.

Un poker di interventi che punta a ridurre il gender gap nei nostri laboratori, grazie al doppio "paracadute" per le donne previsto nel Piano: da un lato, il 40% delle misure a bando spetta alle ricercatrici; dall'altro, gli enti che si candidano devono avere un bilancio di genere o un programma di azioni per la valorizzazione della parità. A questi quattro bandi se ne aggiungerà un altro, ibrido, in parte cioè finanziato con risorse Ue, in parte con

cerca ed impresa che sia in grado di accelerare i processi che vanno dalla ricerca al business ed abbia un ritorno positivo su tutti i tre settori, pubblici o privati che siano».

Il calendario per il 2022

Cronoprogramma del Mur alla mano, anticipato sul Sole 24 Ore Lunedì dell'8 novembre, emerge come a marzo siano in agenda sia i 144 milioni per i dottorati per Pa e beni culturali, sia gli 1,6 miliardi promessi ai partenariati estesi per la ricerca di base o applicata, nei quali i privati giocheranno un ruolo di primo piano. L'obiettivo è avviarne 10 in 15 settori d'interesse: intelligenza artificiale; scenari energetici del futuro; rischi ambientali, naturali e antropici; scienze e tecnologie quantistiche; cultura umanistica e patrimonio culturale; diagnostica e terapie innovative nella medicina di precisione; cybersecurity; nuove tecnologie e tute-

I bandi per università e ricerca

Dati in milioni di euro

ENTRO FINE	RIFERIMENTO INTERVENTO	RISORSE
2021		
	Fondo edilizia Universitaria	1.400,0
	PRIN	738,556
	V Bando L. 338/2000	407,0
Dicembre	PNRR M4C2 - Centri Nazionali	1.600,0
	PNRR M4C2 - Ecosistemi innovazione	1.300,0
	PNRR M4C2 - Infrastrutture ricerca	1.080,0
	PNRR M4C2 - Infrastrutture innovazione	500,0
2022		
Marzo	PNRR M4C1 - PHD per Ricerca, PA e patrimonio culturale	144,0
	PNRR M4C2 - Partenariati estesi	1.610,0
Maggio	PNRR M4C2 - PHD innovativi per impresa	200,0
Giugno	Fondo Italiano Scienza (FIS)	173,322
	PRIN	368,751
Dicembre	PNRR M4C1 - Alloggi studenti	660,0
	PNRR M4C2 - Progetti presentati giovani ricercatori	600,0

Fonte: ministero dell'Università e della Ricerca

la dei diritti; conseguenze e sfide dell'invecchiamento; sostenibilità economico-finanziaria dei sistemi e dei territori; modelli per un'alimentazione sostenibile; Made in Italy circolare e sostenibile; neuroscienze e neurofarmacologia; malattie infettive emergenti; telecomunicazioni del futuro; attività spaziali. A maggio toccherà ai 200 milioni per i dottorati innovativi, a giugno la seconda edizione del Fondo italiano scienza (173 milioni) e per dicembre il tris in calendario: 368 milioni ai Prin, 600 al bando per i giovani ricercatori e 660 per le residenze universitarie. A fine anno è in arrivo anche il bando Prin, una misura che riguarda la ricerca di piccoli gruppi, utile ai giovani.

In tutto i fondi per passare dalla ricerca all'impresa previsti dalla Missione 4 del Pnrr sono 11,44 miliardi, di cui circa 9 gestiti dal Mur (i restanti assieme al Mise).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo aumentare l'apporto dei privati. Si stima di finanziare 45-50 progetti di ampio respiro

fondi nazionali: si tratta dell'avviso per il potenziamento degli alloggi per gli studenti, 407 milioni, facendo così salire a quasi 5 miliardi i fondi messi in circolo nelle prossime settimane.

Ruolo dei privati

La filosofia di fondo dei primi bandi del Mur è la spinta all'aggregazione e alla costituzione di reti. Non a caso con i circa 5 miliardi a disposizione si stimano di finanziare 45-50 progetti di ampio respiro. Provando a superare ritardi e nodi storici nel rapporto tra università, centri di ricerca e imprese: un legame fin qui sporadico e troppo spesso ateneocentrico, reso ancora più complicato dai soliti divari territoriali, con il Sud più indietro. Nelle linee guida stilate dalla ministra Cristina Messa si insiste in più punti sul ruolo dei privati. Nei centri nazionali o negli ecosistemi dell'innovazione, le aziende possono partecipare alla loro costituzione, svolgere attività di collaborazione con gli spoke e, nei programmi comuni, partecipare anche alla governance. Nel progetto infrastrutture di ricerca i privati possono entrare nel consorzio. Nel bando su infrastrutture di innovazione l'investimento (non predefinito) dovrà essere finalizzato ad aumentare la competitività nelle at-

tività di ricerca e sviluppo tecnologico dell'industria e per i servizi di pubblica utilità. Il contributo del finanziamento a partenariati pubblico-privati può arrivare fino al 49% dell'investimento di capitale totale e dei costi di esercizio (personale incluso).

La titolare dell'Università è consapevole della necessità di "mettere a terra" tutto questo: la settimana scorsa in Crui è stato siglato una sorta di "accordo politico" con Confindustria. E oggi al nostro giornale la ministra Messa rilancia: «Con questi progetti di filiera non solo si punta a sviluppare conoscenza unita a metodologie e tecnologie competitive ma anche a proporre un nuovo metodo di collaborazione tra università, centri di ri-

Dir. Resp.: Luciano Fontana

PARLA BONOMI (CONFINDUSTRIA)

«Tasse? Giù i contributi»

di Enrico Marro

«Bene ridurre le tasse, ma la priorità è tagliare i contributi non l'Irpef». Dice Carlo Bonomi, Confindustria.

a pagina 17

«Bene ridurre le imposte ma la priorità è tagliare i contributi non l'Irpef»

Bonomi (Confindustria): Pnrr, la politica non si distragga

Pnrr

Draghi sa cosa fare ma i partiti sono distratti dalle scadenze elettorali

Intervista

di Enrico Marro

ROMA Presidente, perché Confindustria boccia l'intesa tra governo e maggioranza sul taglio delle tasse?

«Per noi – risponde Carlo Bonomi – la legge di Bilancio era e resta occasione per il rilancio del Paese. Purtroppo, se verrà confermato questo impianto, compresa la manovra sulle tasse, rischia di essere un'occasione persa».

Perché?

«Partiamo dal contesto. Durante la pandemia abbiamo contratto un debito emergenziale molto forte, che si aggiunge al precedente, già su livelli record. Per poterlo ripagare, è necessaria una crescita solida e strutturale. Quest'anno assistiamo solo a un rimbalzo del Pil, ma la vera sfida è dal 2023 in poi. Il Pnrr può darci una crescita aggiuntiva di un punto e mezzo, ma è necessario mettere in campo subito provvedimenti finalizzati alla ripresa del Pil, sapendo che forse questa è l'ultima legge di Bilancio che ci consente di fare ancora largo ricorso al deficit. Ma nella manovra le misure per spingere questa crescita non le vediamo. A partire dal fisco».

Dal 2022 le tasse scende-

ranno di 8 miliardi l'anno.

«Otto miliardi sono pochi, ne servirebbero almeno 13. Inoltre, si sono messe insieme le richieste dei partiti in un quadro slegato dalla delega per la riforma complessiva del fisco. Invece, sarebbe stato meglio che il ministero dell'Economia avesse dato il proprio indirizzo di riforma».

Cosa non funziona?

«Tante cose. Se prendiamo l'Irpef non c'è un reale sostegno alle fasce più deboli mentre lo sconto maggiore si concentra sulla fascia di reddito tra 40 e 45mila euro. Per le imprese non c'è nulla. Anzi, nel resto della manovra ci sono una serie di interventi che minano la crescita delle aziende. Mi riferisco al decalage su Transizione 4.0, all'abolizione del patent box, alla modifica del riallineamento patrimoniale degli asset delle imprese. Tutto il contrario dello stimolo agli investimenti funzionali alla transizione verde e digitale, come indicato nel Pnrr. Non solo. Non c'è nulla per giovani e donne, ma si dà il grosso del taglio delle tasse a fasce sociali che non sono le più deboli».

Lei propone 13 miliardi. Dove trovare gli altri 5?

«Le risorse ci sarebbero, se ci fosse la volontà di andare nella direzione giusta. Che secondo noi è quella di un taglio del cuneo riducendo di due terzi i contributi a carico dei lavoratori e di un terzo quelli sulle imprese. In questo modo il beneficio sarebbe uni-

versale, si alzerebbe il netto in busta paga, spingendo la domanda, e si ridurrebbe il costo del lavoro migliorando la competitività, tanto più che ora le imprese manifatturiere sono gravate dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia. Se poi si volesse essere ancora più selettivi, il taglio del cuneo si potrebbe concentrare su giovani e donne. Invece le risorse sono state messe su prepensionamenti e reddito di cittadinanza. Le imprese continueranno a fare il loro dovere per competere sui mercati, ma ci dispiace che ancora non si sia compreso quali sono le componenti per spingere la crescita».

La Cgil dice che nella manovra ci sono già 10 miliardi per le imprese.

«Non è il caso di mettere ciascuno le proprie bandierine. Basti dire che noi abbiamo proposto un taglio delle tasse che appunto vada per i due terzi ai dipendenti. Invece, si disperdono risorse. Faccio due esempi: i soldi per i prepensionamenti si potrebbero spendere meglio per i giovani, sostenendo fiscalmente la

Dir. Resp.: Luciano Fontana

previdenza complementare e favorendo la loro occupabilità. Possibile che nella manovra non si pensi a due milioni di poveri assoluti? Bisogna renderli occupabili, non dipendenti dai sussidi».

Porterete tutte queste richieste nell'incontro che avete chiesto al governo?

«L'incontro ha senso per noi se è congiunto con tutte le parti sociali. Non vogliamo incontri separati. Insistiamo poi sulla necessità di cambiare approccio e di non perdere un'occasione storica. Purtroppo, vediamo invece un certo nervosismo nei partiti, connesso con la partita per il Quirinale, che finisce per condizionare le scelte, guardando più a esigenze di consenso elettorale che alle necessità di lungo periodo del Paese».

Ne sta risentendo l'azione di governo?

«Il governo Draghi ha le idee ben chiare su cosa fare e sta tentando di farlo, ma se i partiti continuano a fare la gara su chi piazza più bandierine, tutto si complica».

È preoccupato sul Pnrr?

«Il Presidente Draghi ha dato al Piano una visione su dove portare il Paese per renderlo moderno e inclusivo. Una visione che ci ha entusiasmato. Poi, già con le tensioni per le elezioni amministrative, abbiamo visto un rallentamento dell'azione riformista. Entro la fine dell'anno dobbiamo fare 23 riforme, inoltre ci chiediamo come le stazioni appaltanti delle Regioni e dei Comuni riusciranno a scaricare a terra gli investimenti. Insomma, abbiamo grandi aspettative, ma ora siamo preoccupati perché vediamo una politica sempre più distratta dalle scadenze elettorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra si può migliorare. Il governo convochi insieme le parti sociali. Non perdiamo l'occasione storica per la crescita

Diciamo di tagliare di due terzi i contributi a carico dei lavoratori e di un terzo sulle imprese per avere più salario e competitività



Carlo Bonomi, imprenditore nel settore del biomedicale, è presidente di Confindustria dal 2020.

Europa & Sud

Agevolazione per i contributi Verso la proroga

di **Bepi Castellaneta**

Oggi è stata pubblicata la proroga del quadro temporaneo degli aiuti di Stato Ue «e ciò ci consente di chiedere la proroga della decontribuzione Sud del 30% almeno fino a giugno. Io sono qui per chiedere che la misura possa acquistare un carattere permanente. Nei prossimi giorni notificheremo la proroga alla Commissione e oggi illustrerò ai commissari Gentiloni e Schmit i benefici della stabilizzazione della misura». È l'annuncio del ministro per il Sud e la Coesione, Mara Carfagna, dopo il Consiglio Affari Generali di Bruxelles.

«È paradossale come l'Unione europea investa in settori strategici in Paesi concorrenti piuttosto che aiutare le filiere dei suoi Paesi fondatori: la priorità secondo noi dovrebbe essere data alla ricerca e alla ricostruzione del Salento distrutto dalla Xylella, batterio entrato per colpa delle falle nei controlli proprio delle autorità europee». È quanto dichiara il presidente di Unaprol, Davide Granieri, intervenuto a proposito del prestito erogato dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo alla Compagnie Generale des Industries Alimentaires per sostenere lo sviluppo del settore olivicolo tunisino. La decisione arriva in un momento in cui la Puglia attraversa una forte crisi dell'olio per il calo dei prezzi delle olive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Super green pass già domani e anche dopo il 15 gennaio

Decreto in Gazzetta

La misura scatta da lunedì nel Friuli che diventa giallo. In zona bianca dal 6 dicembre

Marzio Bartoloni
Andrea Gagliardi

Il super green pass debutterà già domani in Friuli Venezia Giulia, che da lunedì sarà la prima regione a retrocedere in zona gialla. Solo vaccinati e guariti dal Covid potranno accedere a cinema, teatri, sale da concerto, discoteche e ristoranti al chiuso. Per loro il green pass diventa automaticamente "super". E le capienze restano quelle già previste in zona bianca (cinema e teatri al 100%, stadi al 75%, discoteche al chiuso al 50%). Al contrario i non vaccinati non potranno più accedere a questi luoghi sociali e di svago, anche se in grado di esibire un tampone negativo (green pass "base"). Ecco la prima novità del nuovo decreto varato mercoledì sera dal Governo e pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale, che tra l'altro anticipa al 29 novembre (domani) l'adozione del super green pass in zona gialla e per i cinema, i teatri

si è vaccinati o guariti dal Covid.

Misure queste adottate per provare a salvare le feste di Natale e per arginare una quarta ondata che continua a preoccupare anche per l'arrivo della nuova variante Omicron in Italia: ieri 12.787 nuovi casi con un tasso di positività al 2,15% e 90 morti, un numero di decessi che non si vedeva dal 1 giugno. Con i vaccini che secondo il report dell'Iss perdono efficacia dopo 6 mesi soprattutto contro il contagio: lo scudo dall'infezione scende dal 72% al 40% mentre per le forme gravi cala di meno da 91,6% a 80,9 per cento.

Va precisato che in questi giorni di debutto in Friuli si potrà mostrare il pass rafforzato anche in versione cartacea in attesa che la Sogei modifichi la app «verifica C19» che dal 6 dicembre dovrà essere in grado di poter controllare sia i certificati verdi rafforzati che quelli base. Per i cittadini la modifica del pass sul proprio



LE REGOLE
Obbligo vaccinale esteso ai vigili
Nessun vincolo di esibire il green pass per gli under 12

EFFICACIA VACCINO

in zona gialla e arancione, rispetto alla data del 6 dicembre prevista per la zona bianca. In quest'ultima, una norma transitoria fissa al 15 gennaio la durata del super green pass, che invece non ha una scadenza nelle zone gialle e arancioni. E, anche se le zone a colori ufficialmente sono in vigore fino allo scadere dello stato di emergenza, previsto il 31 dicembre, tutto fa pensare a una proroga.

La logica del super green pass è chiara: eliminare limiti e restrizioni per chi è vaccinato (o guarito dal Covid), consentendo l'accesso alle attività sociali e ricreative sempre, indipendentemente dal colore (a parte la zona rossa dove chiude tutto). E limitare invece le attività di chi ha deciso di non immunizzarsi. In maniera parziale in zona bianca e gialla. E è più estesa in arancione.

In zona bianca e gialla il green pass "base" (con il tampone) servirà per lavorare e per mangiare nelle mense aziendali, per salire sui mezzi di trasporto (nazionali, regionali e anche locali, ossia tram, bus e metro), per accedere a palestre e piscine al chiuso, nonché per sciare o entrare al museo. Con il tampone si potrà anche accedere agli hotel e ai ristoranti al loro interno. In zona arancione invece, niente palestra e piste da sci se non



EFFICACIA VACCINO L'Iss: a sei mesi dalla seconda dose l'efficacia cala dal 72% al 40%, ma resta alta contro la malattia in forma severa

telefonino avverrà automaticamente (si ricarica dopo la terza dose).

Tra le ultime modifiche del testo si segnala la norma che esclude il green pass (sia nella versione "super" che "base") per i minori di 12 anni, mentre la vaccinazione obbligatoria è estesa a partire dal 15 dicembre anche per alla polizia locale (i vigili) oltre che ai sanitari (per la terza dose), al personale amministrativo della Sanità, al personale scolastico, a tutte le forze dell'ordine, al comparto della difesa e del soccorso pubblico. Per quanto riguarda i docenti delle scuole sospesi perché non vaccinati, è stato aggiunto un comma che prevede che «i dirigenti scolastici provvedono alla sostituzione del personale docente sospeso mediante l'attribuzione di contratti a tempo determinato che si risolvono di diritto nel momento in cui i soggetti sostituiti, avendo adempiuto all'obbligo vaccinale, riacquistano il diritto di svolgere l'attività lavorativa».

Bonus edilizi, visto di conformità con controlli solo documentali

Adempimenti

Nuovi obblighi per cessioni e sconti in fattura «ordinari» e per il 110% in dichiarazione

La verifica resta formale: non riguarda la veridicità di asseverazioni e attestazioni

Pagina a cura di
Alessandra Caputo
Giorgio Gavelli

Dal 12 novembre scorso, per effetto del Dl Antifrodi 157/2021 (articolo 1), il visto di conformità incrocia molto più spesso la strada dei bonus edilizi. Se prima era richiesto solo in caso di cessione del credito o sconto in fattura per lavori agevolati dal 110%, ora serve anche per: **1** detrazione 110% "utilizzata" in dichiarazione; **2** bonus edilizi differenti dal superbonus, in caso di cessione del credito o sconto in fattura (ipotesi nelle quali occorre anche l'asseverazione di un tecnico circa la congruità della spesa).

I punti confermati

Non cambiano i soggetti abilitati ad apporre il visto: gli iscritti negli albi di dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali e consulenti del lavoro, gli iscritti al 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle Camere di commercio per la sub-categoria tributi, in possesso dei titoli di studio, e i responsabili dell'assistenza fiscale dei Caf. Dal 22 ottobre scorso (ex articolo 5, comma 14, del Dl 146/2021) sono compresi anche gli iscritti nel registro dei revisori legali.

Un'altra conferma riguarda il tipo di verifiche da fare. Il comma 11 dell'articolo 119 del Dl Rilancio 34/20 e il nuovo comma 1-ter dell'articolo 121 dispongono che il visto ha ad oggetto i «dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta». Inoltre, il comma 13 dell'articolo 119 obbliga il professionista che appone il visto (ai fini superbonus) a verificare la presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai professionisti incaricati, nonché della po-

lizza per la responsabilità civile stipulata da questi ultimi.

In pratica – anche in base al documento Cndcec/Fnc del 19 aprile 2021 – al professionista che rilascia il visto spetta un controllo di tipo "formale", finalizzato a verificare (conservandone opportuna documentazione) che il contribuente stia legittimamente fruendo del superbonus. Una verifica documentale analoga a quella sulla legittimità delle detrazioni nel modello 730, dunque. Per molte situazioni è previsto che il professionista si faccia rilasciare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio. Nessuna competenza ha, inoltre, il professionista che rilascia il visto sui corrispettivi fatturati da chi esegue i lavori: l'attestazione di congruità dei prezzi viene infatti rilasciata dai tecnici, così come le asseverazioni richieste in molti casi dal legislatore (superbonus, ecobonus, simabonus, eccetera).

I controlli da eseguire sono relativi a:

- soggetti beneficiari;
- tipologie di immobili oggetto degli interventi;
- tipologie di intervento;
- ammontare delle spese sostenute e modalità di pagamento;
- presenza di asseverazioni e attestazioni ove richieste.

In ambito superbonus, se il professionista appone il visto su interventi "trainati" deve verificare anche la documentazione di quelli "trainanti" (che potrebbero essere stati eseguiti su parti comuni condominiali). Inoltre, se l'opzione per la cessione/sconto è riferita a uno stato di avanzamento lavori (Sal), bisogna verificare la presenza del Sal, che non venga superato il numero massimo di Sal (due) e che ciascuno di essi raggiunga la misura minima prevista (30%).

Le novità del Dl Antifrodi

Nel caso delle detrazioni diverse dal superbonus, il possibile disallineamento tra pagamenti e Sal (confermato dalla risposta del Mef prot. 5-06307 del 7 luglio scorso) rende più complicato il rilascio del visto, anche se – ad avviso di chi scrive – il visto viene dato sulle "spese sostenute" (ossia "pagate" per le persone fisiche e i condomini), per cui i due aspetti dovrebbero restare sganciati, come pare emergere anche dalle Faq diffuse il 22 novembre dalle Entrate.

La detrazione in dichiarazione ne-

I casi risolti

La situazione

INTERVENTI MISTI CON IL 110% Nel caso di una pratica di cessione del credito da superbonus che comprenda più interventi (sia trainanti, che trainati), come va ripartita la spesa relativa al rilascio del visto di conformità, ai fini della determinazione della quota di credito cedibile?

La soluzione

È opportuno individuare un criterio oggettivo per la ripartizione delle spese professionali sostenute (ad esempio, il costo di ciascun intervento). La ripartizione si semplifica qualora vi siano singole fatture o quando, nell'unica fattura, vi sia il dettaglio delle spese.

LO SCONTO PRE DECRETO Un contribuente ha effettuato dei lavori di efficientamento energetico al 65%, optando per lo sconto in fattura nei mesi scorsi, quando non era in vigore il decreto Antifrodi. Oggi si appresta a trasmettere il modello di comunicazione dell'opzione. Ci vuole il visto di conformità?

Le Entrate, con le Faq pubblicate il 22 novembre, affermano che il visto e l'asseverazione servono per le comunicazioni inviate dal 12 novembre. Non servono, però, se prima di tale data il contribuente ha ricevuto le fatture, le ha pagate con lo sconto o integralmente ma con opzione di cessione, firmando un accordo con l'acquirente.

IL VISTO IRREGOLARE O INFEDELE Nell'ipotesi di irregolare apposizione del visto di conformità che sanzioni si applicano? Il responsabile è il soggetto che appone il visto o il soggetto che ha esercitato l'opzione? E cosa accade alla detrazione se il visto è infedele?

Il soggetto che rilascia il visto di conformità è responsabile per gli errori commessi nei controlli finalizzati al rilascio del visto stesso. In tal caso si applica la sanzione da 258 a 2.582 euro. Per il soggetto che ha esercitato l'opzione scatta il recupero della detrazione, se viene accertata la mancata sussistenza dei requisiti.



Le Faq delle Entrate ribadiscono che la congruità riguarda solo le spese e non i requisiti tecnici

cessita o meno del visto a seconda del tipo di bonus: per il superbonus, dal 12 novembre scorso scatta l'obbligo, salvo 730 precompilato o trasmesso dal sostituto d'imposta (è auspicabile l'esonero per le dichiarazioni relazione 2020); mentre per altre detrazioni non è richiesto, anche se non va dimenticato che per alcune di esse, come l'ecobonus ordinario o il bonus facciate che richiede la coibentazione è già in vigore (dai lavori iniziati dal 6 ottobre 2020, data di entrata in vigore del Dm Requisiti) l'asseverazione tecnica con la congruità dei prezzi, obbligatoria anche solo per detrarre.

L'impianto sportivo diventa la carta vincente per rigenerare la città

Riqualificazioni. Palazzetti, ex lidi o piscine didattiche trasformati in centri polifunzionali che integrano le attività agonistiche con negozi, food e cultura

Paola Pierotti

Salute e benessere, ridisegno di città a misura d'uomo, occasioni di intergenerazionalità, attività con ricadute dirette sulla componente sociale. C'è una carta vincente per tenere insieme tutti queste sfide ed è quella dello sport. Non solo nelle grandi città o nel cuore dei centri urbani, ovunque la "prossimità" diventa occasione di riqualificazione per integrare negozi, attività culturali e servizi. E gli impianti sportivi potrebbero giocare un ruolo centrale nella metamorfosi urbana.

Strutture multi-funzionali

Sport ibridato con il settore produttivo, ma anche con spazi per il co-working, la formazione e la ristorazione. Questa la tesi oggetto di una ricerca promossa da **Sda Bocconi** con Piero Almiento e deamicisarchitetti, con l'intento di sfruttare le potenzialità del patrimonio edilizio e sociale esistente, offrendo scenari per la riqualificazione. E più in generale per promuovere uno scarto culturale e andare oltre l'attuale formula di semplice fornitura di servizi racchiusi entro un recinto invalicabile.

«Siamo partiti dall'osservazione che a Milano sono operativi 136 centri sportivi comunali, quasi tutti in aree periferiche – racconta Giacomo De

Amicis, fondatore deamicisarchitetti, specialità e il tempo libero: piazze a cui aggiungere un forte attrattore funzionale che ne costituisca il presidio e la linfa vitale. Così il patrimonio immobiliare e sociale trainato dallo sport potrà essere un plus per la cosiddetta Sport Industry.

I progetti avviati e in partenza

«C'è un tesoro nascosto per il mondo del real estate – conclude De Amicis – si possono costruire nuovi business model che tengano conto delle esigenze pubbliche, ma che consentano ai privati di valorizzare le aree». Lo sa bene Rocco Comisso che ha portato in cantiere il Viola Park di Bagno a Ripoli al confine con Firenze, 90 milioni di euro di investimento per un campus sportivo all'avanguardia, mixed use in un'area di 25 ettari, firmato dallo studio **Archea Associati** guidato dall'architetto Marco Casamonti.

Per il Lido di Milano, meta storica della balneazione popolare con un'ampia piscina all'aperto, quattro campi da tennis, due da calcio a cinque, un minigolf e una palestra ricavata nella Rotonda, è scesa in campo la **Ingsport Health and Spa Consulting**, una società spagnola specializzata nella creazione e gestione di centri sportivi, con una concessione per 42 anni per la realizzazione di un nuovo impianto.

E ancora, dopo anni di abbandono

ta, grazie alla completa trasformazione del precedente lido estivo Carmen Longo. La nuova struttura promossa da The Village, che sorgerà su una superficie di 11.500 mq, andrà a completare e potenziare l'esistente: sarà un villaggio sportivo turistico cittadino con piscine, ampie zone verdi, palestra aperta tutto l'anno, bar e ristorante. Investimento dell'ordine dei 6,5 milioni, progetto a cura di **Fabric Integrated Architecture**, in cantiere il consorzio Sesto Costruzioni Scarl.

Tra le sperimentazioni citate nella ricerca (che vede tra gli autori anche Rossella Destefani e Raoul Duca) anche quella promossa nella città di San Paolo in Brasile dove è in corso la valorizzazione di 43 edifici di proprietà sindacale (cosiddetti Sesc) dell'area metropolitana: edifici multifunzionali costruiti negli anni 20 e oggi immaginati come strutture a libero accesso, con centri per le arti performative, aree ristoro, cliniche, anche attirando capitali privati. «Per essere pervasivi, è fondamentale la volontà politica pubblica – si legge nella ricerca –, ma per la realizzazione va attivato il partenariato pubblico/privato».

Almiento, docente della SDA Bocconi dell'area Marketing Management e direttore degli online program SDA Bocconi Marketing Immobiliare e Sport Marketing & Sponsorship, mette

Amicis, fondatore de **amicisarchitetti** – che complessivamente occupano più di due milioni di mq, quanto il centro storico della città. In gran parte sono proprietà pubbliche e in condizioni di avanzata obsolescenza e molti potrebbero essere ben più di semplici luoghi di sport». De Amicis elenca le criticità ad oggi: l'amministrazione vede sgretolarsi il proprio patrimonio, i titolari delle concessioni raramente riescono a fare investimenti mirati, i cittadini usufruiscono di servizi con livelli minimi, non ultime le conseguenze sul lavoro precario (con l'appello al volontariato per garantirne la sostenibilità). Per rompere questo circolo vizioso si guarda alla leva del valore sociale ed economico delle attività insediabili.

Da qui l'idea di "oratori laici" o di "community center" basati sulla so-

edegrado, l'ex piscina coperta di Sesto San Giovanni, in disuso dal 2015, nella primavera 2022 inizierà una nuova vi-



Il caso Milano: 136 centri sportivi comunali, molti obsoleti, occupano tutti insieme un'area pari al centro storico

in evidenza l'approccio della ricerca teso a proporre modelli sostenibili di crescita delle società sportive che tengano conto dell'offerta di spazi e servizi, della comunità attuale e potenziale (quindi anche facendo crescere la domanda). «Oggi la principale remunerazione – racconta – deriva dalle tessere e dall'uso dei campi, è necessario integrare un'attività di marketing, puntando su merchandising e sponsorship; e soprattutto estendere le attività "core" integrandone altre non prettamente sportive (legate ad esempio alla medicina o alla fisioterapia) piuttosto che servizi coerenti con le esigenze della comunità (come gli spazi per formazione e smartworking)". Il target non è più il cliente ma la comunità, con ricadute dirette sull'offerta immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assegno darà di più a famiglie numerose, a quelle in affitto e alle madri under 21

Michela Finizio

1 di 2



adobestock Giovani madri. Se la mamma è under 21 l'assegno verrà maggiorato di 20 euro

Come funzionerà l'assegno

La corsa all'assegno unico per i figli, che verrà erogato dall'Inps a partire da marzo 2022, parte facendo i conti in tasca alle famiglie italiane. In attesa di conoscere i testi definitivi del decreto attuativo che disegna lo strumento "universale", è utile simulare quanto prenderanno in concreto i genitori beneficiari, in base all'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) e ad alcune caratteristiche del nucleo familiare.

Solo così, infatti, si può iniziare a comprendere davvero come funzionerà la riforma più importante, finora mai approvata, delle misure di sostegno ai genitori, nata per mettere ordine ai tanti bonus esistenti e per combattere il drammatico calo demografico del Paese.

Il calcolatore degli importi

Per questo motivo Il Sole 24 Ore mette a disposizione un *tool online* per simulare gli importi che spetteranno a ciascuna famiglia, secondo le modalità di calcolo previste nel decreto approvato dal Governo il 18 novembre scorso.

Ora spetterà alle commissioni parlamentari competenti e alla Conferenza unificata esprimere un parere sul disegno complessivo del nuovo strumento prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Qualche lieve modifica, dunque, potrà ancora impattare sui risultati finali, senza contare che solamente le future istruzioni operative dell'Inps definiranno nel dettaglio il meccanismo.

Nel frattempo, però, in base alle informazioni a disposizione è già possibile farsi una prima idea di quali saranno i nuclei familiari "premiati" dall'operazione di riordino: saranno le maggiorazioni previste sull'importo base per ciascun figlio a far scattare gli aumenti più consistenti.

Il meccanismo di calcolo

Per tutte le famiglie con figli, dal settimo mese di gravidanza e fino al compimento del 21° anno di età del figlio (e senza limiti di età per i figli disabili) è previsto un “importo base” modulato progressivamente in base all’Isee (da 175 euro per figlio minore sotto i 15mila euro di Isee, fino all’importo minimo di 50 euro oltre i 40mila). Tale “importo base” sarà ridotto per i maggiorenni under 21, da 85 euro sotto i 15mila euro di Isee a 25 euro sopra i 40mila, purché studino, facciano tirocini con redditi minimi o siano impegnati nel servizio civile.

A questa cifra garantita a tutti verranno poi applicate delle maggiorazioni in base a certi requisiti. Inoltre, nel 2022 è prevista anche una “compensazione” per le famiglie con Isee inferiore a 25mila euro e beneficiarie degli attuali assegni, introdotta per evitare il rischio di eventuali perdite rispetto a quanto oggi percepito con le prestazioni in vigore: questa clausola secondo le stime scatterà per meno di 250mila nuclei e andrà via via riducendosi fino a scomparire da marzo 2025.

I premiati dalle maggiorazioni

Ad avere un “importo base” maggiorato di 20 euro saranno ad esempio le madri giovani, con meno di 21 anni, come previsto dalla legge delega istitutiva dell’assegno unico. Ipotizzando una giovane coppia con due redditi da lavoro, uno pari a 24mila euro e l’altro di 10mila euro della madre under 21 in part time, la casa in affitto e un figlio di età inferiore ai 3 anni, si stima un Isee di 10mila euro circa: in questo caso l’assegno unico spettante sale a 225 euro al mese, rispetto ai 175 di “base” per un figlio attribuiti per questa fascia Isee. In questo caso, infatti, scatta anche la maggiorazione di 30 euro per i nuclei con entrambe i genitori titolari di reddito da lavoro.

Sono poi le famiglie più numerose a “cumulare” più maggiorazioni. Una famiglia con cinque figli (4 minori e un 18enne), ad esempio, con Isee intorno agli 8.300 euro, prenderà 228 euro in media a figlio, per un totale di 1.140 euro al mese: in questo caso incide la maggiorazione di 85 euro sugli importi relativi a ciascun figlio successivo al secondo e l’una tantum di 100 euro per i nuclei con almeno quattro figli. Per un totale di 53 euro in più rispetto all’importo base di 175 euro per figlio minore attribuito a questa fascia Isee.

Infine, una maggiorazione di 95 euro fa poi salire a 270 euro l’assegno unico attribuito, ad esempio, a una famiglia con un figlio minore con disabilità grave e Isee di circa 12mila euro.

Ci sono poi una serie di elementi che incidono in modo indiretto sull’importo dell’assegno, in quanto vanno ad abbattere il valore dell’Isee e dell’Isr (indicatore della situazione reddituale). Uno di questi è il canone d’affitto che incide su entrambi (ma non il mutuo residuo, ad esempio).

In base anche all’Isr (che è una componente dell’Isee) si calcola ad esempio la maggiorazione compensativa, purché la famiglia possieda i requisiti necessari per ottenerla: un nucleo monoreddito con un figlio minore, un reddito annuo pari a

18mila euro e un canone d'affitto da circa 700 euro l'anno arriva a circa 10.800 euro di Isr e si aggiudicherà 28 euro di maggiorazione compensativa sull'importo base dell'assegno unico, per un totale di 203 euro al mese. Un incremento che non scatterebbe se, invece, la casa fosse di proprietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA